

Erbakan rifiuta le richieste in difesa della laicità

Il premier turco sfida i militari

No alle misure anti-islamiche

Deraglia treno senza freni 126 morti in Pakistan

Sciagura ferroviaria in Pakistan. Un treno con 1500 persone a bordo è deragliato ieri nei pressi di Khanawal, 400 chilometri a sud di Islamabad. Le vittime sono 126, una ventina dei quali bambini. Almeno 81 i feriti, 25 dei quali in gravi condizioni, tutti sono stati trasferiti nell'ospedale della vicina città di Multan. Il primo ministro Nawaz Sharif, recatosi sul luogo dell'incidente in elicottero, ha ordinato l'apertura di un'inchiesta sul disastro, il più grave ad aver colpito le ferrovie pachistane negli ultimi sette anni. Secondo i funzionari delle ferrovie, l'incidente è avvenuto quando un treno passeggeri espresso, diretto a Karachi da Khanawal, non ha rispettato un posto di blocco presso una serie di scambi a causa di un guasto ai freni. Per evitare uno scontro frontale con un altro treno, anch'esso passeggeri, il primo treno è stato avviato su un binario morto. Il locomotore ancora in piena velocità ha sfondato i respingenti, ha travolto i sacchetti di sabbia posti alla fine delle rotaie, mentre le prime carrozze finivano per accartocciarsi su se stesse. Al momento dell'incidente la maggior parte dei passeggeri stava dormendo. A deragliare sono stati il locomotore e le prime cinque carrozze, due delle quali sono andate completamente distrutte. «È una scena orribile», ha detto uno dei soccorritori. Non è stato possibile riconoscere alcuni dei corpi delle vittime.

Il premier turco Necmettin Erbakan, leader del partito islamico *Refah*, si ribella ai militari che nel Consiglio di sicurezza nazionale hanno chiesto misure in difesa della laicità dello Stato. «Le leggi le fa il Parlamento», dice Erbakan, secondo cui i provvedimenti suggeriti dai generali violerebbero i diritti umani. L'opposizione esorta il primo ministro a dimettersi, ma la risposta è negativa. Il *Refah* governa assieme al partito laico-moderato *Retta via*.

GABRIEL BERTINETTO

Chiuso in una tenaglia, fra le forze armate che esigono misure a difesa della laicità dello Stato, e le opposizioni che lo esortano a farsi da parte, il premier turco Necmettin Erbakan non si piega, e ribatte colpo su colpo. Rifiuta sia di dimettersi, sia di mettere in atto i provvedimenti imperiosamente chiesti dai vertici militari per arginare la penetrazione dei fondamentalisti islamici nelle istituzioni civili.

Erbakan si atteggiava a difensore della democrazia e dei diritti umani, che verrebbero violati, l'una e gli altri, se passasse il principio che a far le leggi sono i generali anziché il Parlamento, e se si mettesse il bavaglio alle organizzazioni islamiche prendendo a pretesto il comportamento isolati di alcuni estremisti. Insomma, si riapre ed ora è uno squarcio profondo, la ferita politica ed istituzionale inferta alla Turchia dal contrasto esplosivo fra il partito islamico al governo (*Refah*) e l'esercito, garante del carattere repubblicano e secolare dello Stato fondato nel 1923 da Kemal Atatürk.

Sembrava, se non ricucito, almeno rammendato, quello strappo, quando Erbakan, solo due giorni fa commentò in termini alquanto sereni e concilianti la riunione del Consiglio di sicurezza

nazionale, cui aveva partecipato in qualità di premier, assieme ai ministri degli Esteri, degli Interni e della Difesa, al capo di Stato, e ai comandanti delle tre armi e dei servizi segreti. Secondo il capo del governo e del *Refah*, era emerso un generale accordo sulla necessità di fronteggiare le iniziative illegali di alcuni gruppi.

Evidentemente Erbakan si riferiva ad un'intesa di principio, ma non ai concreti provvedimenti suggeriti dai militari. E quando, domenica, il contenuto di quelle misure è diventato di pubblico dominio, il bluff del primo ministro non ha più retto. Ieri, probabilmente condizionato dalle proteste dei vertici del suo partito, ha convocato una conferenza stampa ed ha affermato molto esplicitamente che «i governi in Turchia si formano in Parlamento, non nel Consiglio di sicurezza nazionale, e così pure è in Parlamento che si legifera». E per essere più chiaro, ha ribadito: «Il Consiglio di sicurezza nazionale non può esigere che il governo adotti delle leggi, poiché è soltanto un organo consultivo». Una verità apparentemente lapalissiana, ma tutti sanno in Turchia che nessuno ha mai osato opporsi alle «raccomandazioni» formulate dai milita-



Il primo ministro turco Erbakan

ri nel Consiglio di sicurezza.

Inoltre, il leader degli islamici ha fatto chiaramente intendere che la sua non è solo una obiezione di metodo, dichiarandosi contrario al merito delle misure caldegiate dai generali, che a suo giudizio sono sproporzionate. «Lo Stato -dice- non può attaccare i diritti umani, prendendo a pretesto alcuni episodi sporadici. Questo è inaccettabile».

I provvedimenti reclamati dai militari sono raccolti in un documento in venti punti, e includono severi controlli sulle trasmissioni radiotelevisive delle emittenti pro-islamiche, maggiore trasparenza nelle attività delle semi-segrete società di fratellanza musulmana,

confirma del divieto all'uso del velo per le donne nelle scuole e negli uffici statali. E ancora, indagini accurate sulle fonti di finanziamento delle organizzazioni islamiche (*Refah* compreso) e ritiro delle borse di studio agli studenti turchi impegnati all'estero in agitazioni politico-religiose.

L'opposizione preme su Erbakan perché si dimetta. Lo ha fatto ieri Bulent Ecevit, capo della *Sinistra democratica*. Rinuncia all'incarico oppure trova il modo di governare il paese senza creare contrapposizioni, gli ha detto in un faccia a faccia. Mesut Yilmaz, capo della *Madrepatia* ha preannunciato che gli farà un discorso molto simile quest'oggi. E si mo-

bilta la piazza. Migliaia di persone, in maggioranza donne, sono scese in piazza a Istanbul ed Ankara, scandendo slogan a sostegno di una Turchia laica e democratica. A Istanbul la folla ha portato fiori al monumento di Atatürk, al mausoleo del quale, ad Ankara, si sono recati duecento professori universitari che hanno reso omaggio alla memoria del padre della patria.

Consapevole dell'inquietudine che gli eventi stanno creando nei paesi amici, il presidente Suleyman Demirel ha telefonato a Chirac e Kohl chiarendo che rimane intatta la volontà della Turchia di aderire il più presto possibile all'Unione europea.

Russia

Allarme carceri «Scoppiano»

■ MOSCA. Sovraffollamento, condizioni di vita spesso inumane, strutture cadenti e diffusione delle malattie rischiano ormai di far esplodere il sistema carcerario russo. Lo ha affermato ieri il procuratore generale della Federazione russa Iuri Skuratov confermando le denunce di commissioni pubbliche e associazioni per i diritti umani. Secondo i dati forniti da Skuratov, il numero totale di detenuti in Russia supera il milione e per 105.000 di loro manca anche un posto letto di fortuna. Il 72 per cento della popolazione carceraria risulta colpita dalla tubercolosi e che nel 1996 ci sono stati 2000 morti per tbc. In crescita è anche il numero dei detenuti risultati positivi nei controlli compiuti nell'ultimo anno sulla diffusione del virus dell'Aids (400), mentre in molte prigioni circolano con sempre maggiore facilità alcolici e droga. Skuratov ha sostenuto che rispetto ai finanziamenti necessari per migliorare questo stato di cose l'esecutivo ha stanziato finora solo il due per cento. Il procuratore ha tra l'altro osservato che molti edifici carcerari risalgono al '600-'700. Ereditati dal regime sovietico in condizioni disastrose, sono stati lasciati in gran parte in abbandono anche dopo. Skuratov ha quindi avvertito che in mancanza di interventi da parte del governo «difficilmente la Russia potrà rispettare gli impegni presi per l'ammissione nel Consiglio d'Europa». In particolare ha evidenziato che, nonostante l'entrata in vigore del nuovo codice penale e di norme di stampo più liberale, in carcere restano pure e migliaia di persone in attesa di giudizio da anni: solo nel '96 sono stati prosciolti 52.000 detenuti. Dei circa 500 condannati a morte tuttora detenuti, alcuni hanno chiesto di essere fucilati piuttosto che subire l'attuale condizione carceraria. Il presidente Boris Eltsin ha sollecitato il governo ad abolire la pena di morte, ma alla Duma sembra prevalere la posizione favorevole al patibolo.

Ieri incontro con Fujimori a Cuba

Castro pronto a accogliere i Tupac Amaru peruviani Spiraglio per i 72 ostaggi?

Fidel Castro è disposto a dare asilo politico ai guerriglieri del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru che da dicembre tengono in ostaggio 72 persone nella residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima. Ieri il presidente del Perù, Alberto Fujimori, si è incontrato col leader cubano. «L'incontro è stato positivo. La questione è complessa, ma ora stiamo negoziando». Primo passo verso la soluzione pacifica della crisi e la liberazione degli ostaggi?

NOSTRO SERVIZIO

■ L'AVANA. Fidel Castro è disposto a dare asilo politico ai guerriglieri del «Movimento rivoluzionario Tupac Amaru», l'Mrta. Lo ha detto il presidente del Perù, Alberto Fujimori, a seguito di un incontro avuto con Castro ieri a L'Avana. I Tupac Amaru dal 17 dicembre tengono in ostaggio 72 persone nella residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima.

Fujimori è giunto a sorpresa a L'Avana, proveniente da Santo Domingo, altro paese da lui sondato in questi giorni per cercare di trovare una soluzione alla crisi degli ostaggi: anche la Repubblica Dominicana sarebbe d'accordo nell'accogliere i sequestratori.

Secondo fonti diplomatiche gli stessi guerriglieri dell'Mrta preferirebbero verosimilmente andare a Cuba da dove, in mancanza di rapporti fra l'Avana e Washington, non rischierebbero di essere estradati, mentre, a meno di una clausola specifica che lo proibisce, correrebbero questo pericolo dalla Repubblica Dominicana che con gli Usa ha in vigore un trattato di estradizione.

«La questione è complessa e stiamo negoziando - ha detto Fujimori - e se alla fine delle conversazioni ci sarà un accordo i guerriglieri del 'Mrta' potranno essere

accolti a Cuba o in un altro paese». Il presidente peruviano ha definito «molto ricca di frutti» la conversazione col leader cubano.

Fujimori ha aggiunto che per fare in modo che la disponibilità di Cuba possa concretizzarsi ci dovrà essere «una richiesta formale» del suo governo e di quello giapponese, possibilmente controfirmata dai paesi garanti nel negoziato col 'Mrta'. «Su questo - ha aggiunto - sembra esserci una disposizione favorevole». Fujimori ha precisato inoltre che «l'obiettivo principale resta una soluzione pacifica alla crisi che consenta la salvezza degli ostaggi». E la decisione di Castro avvicina alla soluzione. Riguardo alle condizioni alle quali si sceglierebbe la «soluzione cubana», il presidente peruviano ha fornito dettagli, limitandosi a ripetere che «se ci sarà un accordo finale si potrà accettare l'idea che gli uomini del 'Mrta' trovino asilo a Cuba, che è disposta a concederlo».

Fujimori ha espresso la profonda gratitudine sua e del popolo peruviano a Cuba, con cui, ha detto, «il Perù mantiene legami di amicizia, piene relazioni diplomatiche e alcune convergenze di opinione, anche se su altre cose i punti di vista sono divergenti».

SOGGIORNI PER I LETTORI

LA TUNISIA COSTA DI HAMMAMET

Partenza ogni settimana da Milano, Bologna e Verona con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 6/1 al 16/2 L. 630.000 dal 16/2 al 30/3 L. 653.000. Settimana supplementare L. 230.000. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Les Colombes (3 stelle), la pensione completa (prima colazione e pranzo con servizio a buffet, cena servita al tavolo) con il vino ai pasti. L'albergo è situato direttamente sulla spiaggia, la spiaggia è di sabbia fine, sdraio e ombrelloni sono gratuiti. L'équipe di animazione organizza giochi, tornei e spettacoli. A disposizione degli ospiti tre piscine di cui una coperta e riscaldata e il miniclub per i bambini dai 4 ai 10 anni.

ISOLA DI DJERBA

Partenza ogni settimana da Milano e Verona con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 5/1 al 15/2 L. 790.000 dal 16/2 al 29/3 L. 813.000. Settimana supplementare L. 342.000. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Palm Beach (4 stelle), la pensione completa (colazione e pranzo con servizio a buffet e la cena servita al tavolo) con il vino ai pasti. L'albergo è situato dinanzi al mare con la spiaggia di sabbia, servizio di ombrelloni e sdraio gratuito. L'équipe di animazione organizza spettacoli, a disposizione degli ospiti due piscine, sala giochi, miniclub per i bambini.

SPAGNA COSTA DEL SOL

Partenza da Milano ogni settimana con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 5/1 al 22/2

e dal 30/3 al 12/4 L. 790.000. Supplemento partenza da Roma L. 188.000.

Settimana supplementare L. 297.000. Quota di partecipazione dal 23/2 al 29/3 L. 875.000.

Supplemento partenza da Roma L. 126.000.

Settimana supplementare L. 322.000. Supplemento settimanale (facoltativo) pensione completa L. 105.000. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Costa Lago (3 stelle), la mezza pensione con servizio a buffet. L'hotel Costa Lago è situato a Torremolinos nei pressi del Paseo Marittimo e a due chilometri dal centro della città e a 150 metri dalla spiaggia di Bajondillo. Animazione diurna e spettacoli musicali alla sera. A disposizione degli ospiti la piscina per adulti e bambini, ping pong, palestra e sala giochi.

PALMA DI MAJORCA

Partenze ogni settimana da Milano e Roma con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 26/1 al 22/3 L. 780.000. Supplemento partenza da Roma L. 320.000. Quota di partecipazione dal 23 al 29/3 e al 6 al 12 aprile L. 822.000. Supplemento partenza da Roma L. 353.000. Quota di partecipazione dal 30/3 al 5/4 L. 902.000. Supplemento partenza da Roma L. 273.000. Settimana supplementare L. 388.000. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Club Pionero Santa Ponsa Park (3 stelle), la pensione completa (con servizio a buffet) con l'acqua e il vino ai pasti. Il Club è situato a circa 20 chilometri da Palma di Maiorca e dista trecento metri dalla spiaggia sabbiosa di Santa Ponsa. A disposizione degli ospiti

due piscine di cui una coperta e climatizzata, la sala giochi e Tv e video gigante per programmi via satellite, solarium e sauna. Un'équipe di animazione organizza giochi sportivi, serate a tema e serate danzanti. È previsto il servizio medico interno. Nota: piano sconti per i bambini in camera con i genitori. L'auto gratis a disposizione per ogni coppia e per tre giorni alla settimana per gli arrivi dal 24/1 al 20/3 e dal 31/3 al 30/4.

TENERIFE Hotel Conquistador

Partenza ogni settimana da Milano, Bologna e Verona con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 6/1 al 9/2 e dal 17/2 al 23/3 L. 1.387.000. Supplemento partenza da Roma L. 23.000. Dal 31/3 al 13/4 L. 1.250.000. Supplemento partenza da Roma L. 20.000.

Settimana supplementare su richiesta. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Conquistador (4 stelle), la mezza pensione (con servizio a buffet). L'albergo è situato nella zona residenziale di Playa de Las Americas, si apre al mare a semicerchio intorno alla piscina. A disposizione degli ospiti due piscine di cui una climatizzata e con l'area per i bambini, sala giochi, sauna, miniclub per i bimbi. L'équipe di animazione organizza giochi diurni e serate a tema.

Nota: supplemento facoltativo per la pensione completa. Sconti per i bambini in camera con i genitori.

TENERIFE Hotel Melia de la Cruz

Partenze settimanali da Milano, Bologna e Verona con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 6/1 al 12/1

e dal 3/3 al 23/3 L. 1.335.000 dal 13/1 al 2/3 e dal 24/3 al 30/3 L. 1.373.000 dal 31/3 al 13/4 L. 1.152.000.

Supplemento partenza da Roma L. 30.000.

Settimana supplementare su richiesta. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Melia Puerto de La Cruz (4 stelle), la mezza pensione (con servizio a buffet). L'albergo dista cinquecento metri dal centro di Puerto de La Cruz ed è circondato da un grande giardino tropicale, la spiaggia è situata a cinquecento metri dalle Piscine Marianez e dalla spiaggia sabbiosa di Puerto de La Cruz e a circa due chilometri dalla Playa Jardin. Un servizio navetta gratuito collega l'albergo al centro e alla spiaggia di Puerto de La Cruz. A disposizione degli ospiti il minigolf, due piscine di cui una climatizzata e una con area per i bambini.

Nota: riduzioni sulla quota per i bambini in camera con i genitori.

CANARIE LANZAROTE

Partenze settimanali da Milano con volo speciale. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione dal 6/1 al 2/2 L. 1.269.000 dal 3/2 al 30/3 L. 1.345.000 dal 31/3 al 13/4 L. 1.241.000. Settimana supplementare su richiesta. (Partenza da Roma su richiesta con supplemento).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso l'hotel Lanzarote Princess (4 stelle), la mezza pensione (servizio a buffet). L'albergo è situato nella località di Playa Blanca e dista duecento metri dalla spiaggia di Playa Blanca. L'albergo è immerso nel giardino tropicale, a disposizione degli ospiti la piscina climatizzata per adulti con area per bambini. Sono previsti programmi di animazione diurni e intrattenimenti serali

